

L'Ente: «Niente panico. Ci sono errori da valutare»

500mila pensionati sotto la lente Inps

500mila pensioni sotto la lente dell'Inps. L'istituto di previdenza, infatti, ha avviato una serie di controlli per verificare se sussistono ancora i requisiti per ottenere assegni e integrazioni al minimo. La vicenda è particolarmente complessa perché si cumulano errori da parte dell'Inps stessa e richieste di restituzione delle somme «indebitamente percepite». L'ente presieduto da Billia getta acqua sul fuoco, ma fra i pensionati c'è molta preoccupazione

PAOLO BARONI RAFFAELLA PEZZI

ROMA Pensioni, è di nuovo caos? Molti pensionati italiani in questi giorni si sono visti recapitare pensioni dell'importo mensile di 50 lire. «È uno errore o una presa in giro?», protesta con l'Unità un pensionato romano di 86 anni. Per l'Inps nessuna pensione da 50 lire è andata in pagamento. E allora che cosa è successo? L'ente previdenziale, in una nota, spiega che «non si tratta di pensioni in pagamento, ma di evidenze amministrative interne dell'ente, i cui dati, per un disguido, sono stati comunicati agli interessati. Queste evidenze, in generale, si riferiscono a si legge nel comunicato - a posizioni pensionistiche risultate irregolari a seguito di incroci fra gli archivi dell'Inps e quelli del Fisco, che hanno consentito di evidenziare la percezione indebita della pensione da parte di titolari di redditi superiori a quelli previsti dalla legge». L'Inps afferma poi che «qualora il pensionato possa dimostrare che sono intervenute variazioni rispetto ai dati reddituali acquisiti dal Fisco, la pensione verrà prontamente rimessa in pagamento».

gano - ma ad accertamenti completati, probabilmente le posizioni irregolari non saranno più di 200mila. È Bologna la città dove la «bomba» è scoppiata per prima. Sono già infatti ben 4mila i pensionati che, tra Natale e Capodanno, hanno ricevuto dall'Inps una richiesta di «restituzione di indebito», cioè una sollecitazione a restituire somme «illegittimamente» ricevute dall'istituto come maggiorazione di pensioni sociali, o integrazione al minimo nell'arco di dieci anni.

Il caso Bologna

«Somme non spettanti» è scritto in testa alle lettere. Debiti tra i dieci e i venti milioni, i più fortunati se la cavano con 700mila lire ma c'è anche il pensionato che dovrebbe restituire all'Inps 50 milioni. È il motivo è lei ha un reddito superiore a quello stabilito dalla legge. L'integrazione, dunque, (quella somma elargita dall'Inps a chi non raggiunge la pensione minima) è illegittima, immotivata. Va restituita. E le cifre sono alte perché i calcoli occupano un decennio, dall'85 al '94 appunto. Le irregolarità sono state scoperte grazie ad un sistema di controllo elettronico incrociato che ha consentito all'Inps di quantificare esattamente i redditi di 34.000 pensionati bolognesi, 34.000 ex lavoratori che hanno goduto dell'integrazione e della maggiorazione (un'altra somma che porta l'assegno un po' più su, assegnato a fronte di casi particolari).

nonostante avere un reddito superiore a quello previsto dalla legge. Furbi e imbroglioni? Mica è detto.

Errori e imprecisioni

C'è chi potrebbe essersi sbagliato c'è la possibilità che a «leggere» male i vari moduli incrociati sia stato il cervello del casellario elettronico nazionale (dove dall'anno scorso sono confluite tutte le pensioni, Inps, del Tesoro, degli Enti locali degli enti privati). Certo, qualcuno potrebbe anche aver occultato un reddito. Cioè, potrebbe aver omesso di dichiarare una fonte di guadagno per ottenere un van taggio. La buona o la mala fede, però, non la può stabilire l'Inps è materia giudiziaria.

Per rintracciare il bandolo della matassa, bisogna indietro di anni fino all'83, anno in cui il Parlamento approvò una legge (la 638) che stabilì il reddito oltre il quale non è possibile ottenere l'integrazione al minimo erano 7.177.300 saranno 17 milioni e 134.000 nel '96. Il che significa che dodici anni fa la pensione minima era di 276.050 lire, quest'anno sarà di 659.000 (chi non ha contribuito sufficientemente a quella cifra).

Debiti a parte il pensionato che in questi giorni ha ricevuto la famigerata lettera si è visto, ovviamente, ridurre automaticamente anche l'assegno. Se non ne aveva diritto prima, non ne ha nemmeno per il futuro. E ora?

Niente allarmismi

L'Inps e i patronati raccomandano di non allarmarsi. È tempo per rivedere le pratiche. È necessario scovare eventuali errori. Presentare ricorsi eventuali sanatorie. Deciso sarà il parere della Corte Costituzionale, interessata dalla Corte di Cassazione che ha esaminato sei ricorsi definendo legittima l'esclusione di costituzionalità dell'articolo 6 della legge 683, quello che consente all'Inps di pretendere i crediti in una unica soluzione.



Il presidente dell'Inps Gianni Billia. A destra il presidente della Confindustria Luigi Abete



Bianchi e Serra / Linea Press

Parla Sergio Cofferati: «I chiarimenti di Treu utili alla riforma»

«Blocco delle pensioni? Abete cerca lo scontro»

ROMA «La Confindustria ha nostalgia dello scontro sociale», così il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati ha replicato alle affermazioni del presidente degli industriali, Luigi Abete, che in un'intervista al Sole-24 ore chiede un nuovo blocco delle pensioni di anzianità e minaccia quello della contrattazione integrativa in assenza di una legge sulla decontribuzione del salario aziendale.

Cofferati ha espresso il netto rifiuto della Cgil ad una nuova ipotesi di blocco dei pensionamenti di anzianità ma anche ad un provvedimento che alleggerisca dei contributi previdenziali una parte del salario aziendale. Per diminuire il costo del lavoro si dovrebbe fare leva sulla fiscalizzazione dei contributi sanitari. Ma anche su questo il dissenso con Abete, che aveva nell'intervista in questione nettamente escluso una tale ipotesi, è totale. Comunque, secondo il leader della Cgil, «il presidente degli industriali partecipa al tentativo di rimettere

in discussione la riforma previdenziale appena varata. D'altro canto che l'obiettivo prevalente della Confindustria fosse quello di cancellare le pensioni di anzianità e non quello di riformare l'intero sistema era cosa nota».

Un danno economico
Cofferati ha quindi spiegato perché la Cgil è più in generale il sindacato si oppone ad un nuovo ipotizzato blocco delle pensioni di anzianità che polemizza Abete nell'intervista, definisce «di giovinezza» «l'ipotesi di un blocco ulteriore delle pensioni di anzianità», ha detto Cofferati - è inaccettabile perché alternativa alla riforma stessa in contraddizione con i comportamenti di molte imprese industriali che si affannano a chiedere quotidianamente nuovi prelievi contributivi controproducenti perché crea un clima di sospetto e fa venire l'aumento delle richieste di pensionamento da parte di coloro che sentono ancora una volta mes-

so in pericolo un diritto acquisito». Ma per il leader della Cgil, la «politica dei blocchi» ha avuto effetti negativi anche dal punto di vista economico.

«Negli anni passati - ha spiegato Cofferati - il blocco delle uscite per anzianità ha provocato danni economici rilevanti concentrando tutti i costi al momento del superamento dei blocchi stessi». «Insomma - continua Cofferati - così si contribuisce a destabilizzare il sistema economico e a rendere poco credibile lo stesso lavoro delle istituzioni». Ma le posizioni tra Cgil e Confindustria sono molto distanti anche su un altro terreno quello della contrattazione integrativa. La minaccia di un blocco della contrattazione articolata da parte degli industriali ha detto Cofferati - appare fuori luogo. Ecco perché secondo il leader della Cgil «la decontribuzione previdenziale di una quota del salario aziendale è palesemente in contraddizione con l'esigenza di assicurare risorse ade-

quate al sistema previdenziale. Per questa ragione andrebbe accuratamente evitata. Invece - ha concluso - sarebbe utile e produttivo agire sulla decontribuzione sanitaria per alleggerire il costo del lavoro e arrivare progressivamente al finanziamento della spesa sanitaria attraverso il fisco, come avviene in tutta Europa, e non con i soli contributi del mondo produttivo».

«Treu i chiarimenti di Treu»

In una dichiarazione mandata poi al nostro giornale a seguito dell'intervista al ministro del Lavoro, Tiziano Treu, verso il quale nei giorni scorsi aveva polemizzato duramente, il segretario generale della Cgil afferma che «i chiarimenti e le precisazioni del ministro del Lavoro sono utili a ristabilire condizioni positive per l'attuazione della riforma del sistema previdenziale». «I tentativi di rimettere in discussione il diritto alla pensione di milioni di lavoratori - continua Cofferati - sono molteplici e smaccatamente strumentali, non casualmente vengono da coloro che hanno sempre avversato la riforma e si basano sulla deformazione di dati sul fabbisogno previdenziale ampiamente noti. I risparmi che la riforma consente sono più consistenti nel medio periodo perché nella prima fase pesano i costi della fuoriuscita dal blocco durato quattro anni di molti lavoratori che avevano maturato un diritto senza poterlo esercitare. Se la riforma verrà attuata senza strumentalità o forzature i risultati positivi saranno indubbi. Per questo è indispensabile che il governo, e in primo luogo il ministro del lavoro, non metta in discussione quello che hanno loro stessi contribuito a fare».

Imminente il decreto delle Poste. Oggi i dati definitivi sull'inflazione del '95

Telefoni, a febbraio nuove tariffe

ROMA Cambiano le tariffe telefoniche. L'operazione di rimodulazione tariffaria è infatti pronta ed il relativo decreto ministeriale dovrebbe essere firmato entro una «decina di giorni» per uscire sulla «Gazzetta Ufficiale» a metà gennaio. Le modifiche - già contestate l'altro ieri da sindacati e associazioni dei consumatori - scatteranno così dal primo febbraio. La conferma che la manovra è pronta arriva da ambienti ministeriali secondo i quali «con questo provvedimento per la prima volta nella storia la bolletta telefonica nazionale scenderà» (la stima è di circa 400 miliardi l'anno).

Le applicazioni alle comunicazioni fino a 15 chilometri degli stessi ritmi di tariffazione proposti per il traffico urbano e settoriale, mantenimento dell'accoppiamento della fascia ordinaria e di quella di punta in un'unica fascia diurna, diminuzione del ritmo di tassazione sia per scaglioni di distanza sia per fascia oraria. Gli aumenti mensili per le famiglie, aveva detto il ministro, saranno irrisoni, a patto che le telefonate vengano distribuite preferibilmente sulle fasce orarie di minor costo.

L'impatto sociale della manovra di ribilanciamento sulle comunicazioni urbane aveva detto il ministro nel corso di un'audizione alla commissione Lavori Pubblici del Senato, è stato determinato considerando che «il 79,5% della chiamata urbana a tempo non subisce aumenti a seguito del provvedimento tariffario. Il 3,9% registra una diminuzione di spesa, solo il 20,5% delle comunicazioni viene interessato dalla variazione delle tariffe urbane a tempo. La variazione complessiva della spesa di utente relativa a questo segmento di traffico risulta pari al 21,6%».

Inflazione al 5,7?

Attesa sui mercati stamattina per la comunicazione ufficiale dell'Istat sull'inflazione di fine anno. Secondo le ultime previsioni l'inflazione tendenziale dovrebbe collocarsi sul 5,7-5,8%. Se non si tiene conto degli effetti delle variazioni introdotte sull'Iva con la manovra correttiva di febbraio (0,8-0,9%), l'incremento dei prezzi al consumo in dicembre arriva al 4,5% indicato dalla Banca d'Italia quale livello limite. Il dato tendenziale di fine anno si dovrebbe collocare al di sopra di circa un punto percentuale rispetto all'inflazione programmata per il 1995 da Dini.

La lira intanto continua a mantenersi in zona stabilità verso l'alto e ieri valeva 1.089 sul marco (1.578 sul dollaro).



Pubblico impiego: no dei sindacati all'ipotesi di aumenti dell'Aran

Commenti negativi da parte dei sindacati alle dichiarazioni di Carlo Dell'Ariaga, presidente dell'Aran, che prevede per la vertenza dei contratti del pubblico impiego l'8% di aumenti a regime, compresi il recupero sull'inflazione reale e gli oneri accessori. Nell'insistenza sull'8% il segretario generale della Fp Cgil Paolo Nerozzi scorge «chiaramente un attacco politico all'accordo del 23 luglio». Mentre l'applicazione dell'accordo di luglio «è premessa indispensabile per rinnovare i contratti del pubblico impiego». Le dichiarazioni di Dell'Ariaga, definito da Nerozzi «apprendista stregone», non corrispondono a quanto il presidente del Consiglio Dini ha detto alle confederazioni ed arricchiscono ulteriormente i motivi dello sciopero generale, la cui attuazione «sarebbe una lettura in un momento politico così complesso». «Mi sembra una proposta datata - commenta il segretario confederale Uil Antonio Focillo - la stessa sulla quale abbiamo interrotto le trattative. Con queste premesse non sediamo nemmeno al tavolo del negoziato e passiamo direttamente ad azioni di protesta». E la proposta di Dell'Ariaga non piace nemmeno alla Cisl, che, con il segretario confederale Roberto Tittarelli, sollecita, invece, l'emanazione della direttiva del governo per consentire l'immediato avvio delle trattative e il confronto di merito per ricercare le soluzioni più congrue.

Contratto Fiat Un milione per sbloccare il negoziato?

ROMA Un milione in busta paga. Potrebbe essere questo, almeno secondo alcune indiscrezioni, il «grimaldello» per sbloccare la trattativa Fiat che riprende lunedì a Torino. Il calendario è stato precisato ieri nella riunione unitaria di Fiom, Fim, Uil e Fismic dal 8 dunque, si riprende, e gli incontri si svolgeranno per tutta la settimana a Torino. Quindi pausa e nella seconda metà del mese, nuova trattativa. Quindi, nell'ultima decade di gennaio assemblee negli stabilimenti per il mandato di chiusura della partita, che si spera definita entro la metà di febbraio. Salvo sorprese.

Anche perché la stessa unità sindacale quando si parla di Fiat non è esattamente di quelle di ferro. E i rischi possono venire proprio dal capitolo salario della piattaforma. I sindacati chiedono aumenti pari a due milioni l'anno per i quattro anni di durata dell'integrativo Fiat pur non essendosi sbilanciata in dichiarazioni ufficiali non sembra intenzionata a concedere più di 780.000 lire. Possibile mediazione un milione nel '96 (magan da luglio) e poi «scaglionamento» del resto fino a raggiungere nel '99 i due milioni. Ma resta da vedere come Fiat scorporerà le carte.

Intanto ieri in Fiat c'è stato il primo sciopero dell'anno dalle 8,20 alle 9,20. Si sono fermati i circa 400 lavoratori della linea di montaggio della Bravo. La protesta è stata in detta dalla Rsu di Rivalta «per con testare - si legge in un comunicato - i canchi e le condizioni di lavoro e per ribadire il diritto a dire la nostra sull'organizzazione del lavoro. La partecipazione è stata pressoché totale». E quelle dei canchi e delle condizioni di lavoro resta senza dubbio un altro dei punti nodali della vertenza.

COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO
PROVINCIA DI ROMA
Indirizzo via Tre Novembre n. 7 - Tel. 06/95480093 - 95460043 Fax 06/95480188

APPALTO PUBBLICO SERVIZIO
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA - PROCEDURA RISTRETTA

1) Oggetto dell'appalto: Raccolta, trasporto, smaltimento di rifiuti ingombranti, rifiuti speciali, fari, scarti, spazzatura stradale e levaggio cassette. 2) Importo a base d'asta L. 996.000.000, 3) Criterio di aggiudicazione Art. 23 lettera a) D. L. n. 17/3/1995 n. 157 con la verifica delle condizioni poste dal successivo art. 25 (offerta anormalmente bassa), 4) Le candidature, redatte in bollo e in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra entro il giorno 10/2/1996 corredate della documentazione indicata nel bando di gara. La cui copia può essere richiesta, anche via Fax, allo stesso indirizzo. 5) Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della C.E.E. in data 29/12/1995 mediante Racc. A.R. e Fax.

Galicano nel Lazio, il 29/12/1995

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI
Corso Alberto Pio n. 91 - Carpi (Mo)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Consorzio Intercomunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con sede in Carpi (Mo) - Corso Alberto Pio n. 91, indice, ai sensi del D.Lgs. 358/92, licitazione privata per la fornitura, suddivisa in cinque lotti, di macchine operatrici e attrezzature mobili funzionali all'impianto di compostaggio.

LOTTO n. 1 Macchina rivolta cumuli composti a nastro frontale.
LOTTO n. 2 Pala meccanica gommatata completa di accessori capacità della benna pari ad almeno 2,5 - 3 mc.
LOTTO n. 3 Pala meccanica gommatata completa di accessori per la movimentazione dei rifiuti lignocellulosi capacità della benna pari ad almeno 2 - 2,5 mc.
LOTTO n. 4 Semirimorchi autocarri per il allontanamento dei sovrappi, semirimorchi a 3 assi a terra con capacità utile del cassone non inferiore a 70 - 72 mc.
LOTTO n. 5 Attrezzatura da 15 - 16 mc per la raccolta, compattazione a trasporto dei rifiuti organici caricamento posteriore con attacco tipo Bologna da lit. 1.300/1.700 e per bidoni da lit. 120/360 e Din fino a 2.400.
LOTTO n. 6 Autotelaio con allestimento quale trattore per il traino di semirimorchi autocarri con potenza pari a circa 270 - 280 Kw a 1.900 - 2.000 giri/min.
LOTTO n. 7 Autotelaio con allestimento di specifica attrezzatura per la raccolta, compattazione e trasporto dei rifiuti organici con potenza pari a circa 110 - 130 Kw a 1.900 - 2.000 giri/min.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, dovranno pervenire al Consorzio Intercomunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Corso Alberto Pio n. 91, 41012 - Carpi (Mo), entro le ore 12 del giorno 20/01/1996. All'esterno del plico dovrà essere riportata la dicitura «Domanda di partecipazione alla licitazione privata per la fornitura di...» (Indicare il lotto che interessa). Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine fissato non verranno prese in considerazione. La domanda di partecipazione non sono vincolanti per l'Ente appaltante. Il testo integrale del bando di gara cui bisogna fare riferimento per la presentazione delle domande e della relativa documentazione è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 29/12/1995 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. I fogli delle inserzioni in data 28/12/1995. Per eventuali informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi al Consorzio Intercomunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Corso Alberto Pio n. 91 - Carpi - (Mo) - Tel. 059/649260.

IL DIRETTORE F.F. Geom. Fausto Francia